

UNA LEGGE REGIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE

Paola Gazzolo • Assessore Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna, Regione Emilia-Romagna



Al termine di un percorso partecipato, che ha coinvolto i consigli comunali e provinciali e larga parte della società emiliano-romagnola, l'Assemblea legislativa ha approvato la nuova legge regionale in materia di rifiuti.

Si tratta di una tappa fondamentale nella politica di questa amministrazione, perché la legge getta le basi per trasformare i rifiuti in risorsa, aderendo pienamente ai principi e anche agli orientamenti europei sull'economia circolare.

In questa nuova visione, volta a promuovere la prevenzione della produzione e il riciclaggio, il rifiuto non è più visto come scarto, ma appunto come una risorsa.

La Regione Emilia-Romagna vuole passare quindi da un modello economico lineare basato sullo sfruttamento delle risorse naturali, senza alcuna prospettiva legata al riuso o al ripristino delle stesse, a una "economia circolare", in cui non vi siano prodotti di scarto e in cui le materie vengano costantemente riutilizzate. L'economia circolare permette, inoltre, di bloccare le risorse sul territorio a favore dell'occupazione, dello sviluppo economico e della sostenibilità locale. L'approvazione di questa legge costituisce un'importante tappa del percorso svolto in questi ultimi anni, in coerenza con gli obiettivi comunitari di settore e con le linee d'azione della politica europea *Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*. La legge n.16 del 05/10/2015 contribuisce, inoltre, al conseguimento dell'obiettivo del programma di governo della Giunta regionale che prevede di sostenere lo sviluppo della *green economy*.

Si guarda quindi al 2020 per il raggiungimento di obiettivi importanti e sfidanti nella gestione dei rifiuti rispetto alla prevenzione, alla riduzione della produzione, all'incremento della raccolta differenziata, al riciclo e al contrasto allo spreco: riduzione del 20-25% della produzione procapite di rifiuti urbani,

raccolta differenziata al 73%, riciclaggio di materia al 70%.

Altri obiettivi strategici sono il contenimento dell'uso delle discariche e l'autosufficienza regionale per lo smaltimento. Per raggiungere tali obiettivi sono state individuate azioni, strumenti e meccanismi incentivanti per i Comuni e le imprese.

In particolare, al fine di contribuire in modo concreto alla prevenzione, cioè alla riduzione della produzione dei rifiuti, uno dei principali elementi di novità è l'introduzione di meccanismi economici per incentivare le imprese all'innovazione dei cicli produttivi e dei prodotti.

Altro elemento innovativo fondamentale previsto dalla legge è la costituzione presso l'Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti (Atersir) di un fondo a sostegno delle gestioni meritorie, ossia dei Comuni che hanno raggiunto quantità procapite elevate di rifiuti non inviati a smaltimento e di quelli che intendono introdurre nuovi modelli di raccolta finalizzati a ridurre i rifiuti non destinati a riciclaggio o realizzare centri comunali per il riuso.

La Giunta investirà risorse proprie per fare in modo che il Fondo a sostegno delle gestioni virtuose non sia inferiore ai 10 milioni di euro.

Tra le principali azioni individuate per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione della produzione di rifiuti e di riciclaggio vi è la *tariffazione puntuale*. La tariffa puntuale si basa sul principio dell'equità contributiva, in quanto si paga in relazione all'effettivo servizio erogato e non in base ai metri quadri o al numero dei componenti della famiglia, e concorre alla responsabilizzazione dei cittadini attraverso l'applicazione del principio comunitario «chi inquina paga».

La legge, inoltre, disincentiva l'uso della discarica, ultimo anello della gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti, e l'incenerimento senza recupero di energia rivedendo in aumento gli importi dell'ecotassa per lo smaltimento.

La revisione sarà graduale con un primo *step* al 2017 e uno successivo al 2020. Per favorire un dialogo continuo e una condivisione delle conoscenze nel settore della gestione dei rifiuti è prevista, inoltre, l'istituzione da parte della Giunta di un *Forum permanente per l'economia circolare* a cui partecipano istituzioni, rappresentanti della società civile, organizzazioni economiche di rappresentanza delle imprese e associazioni ambientaliste. Infine, è importante ricordare l'impegno della Regione nel diffondere la cultura della sostenibilità. Per questo, da oltre vent'anni opera in collaborazione con enti locali, istituzioni scolastiche e formative, agenzie scientifiche, associazioni di impresa e del volontariato, che hanno costituito il *sistema regionale di informazione ed educazione alla sostenibilità*, il cosiddetto sistema Infeas: un'organizzazione a rete che coinvolge, in un modello di collaborazione attiva, soggetti pubblici e privati del territorio per promuovere, diffondere e coordinare le azioni di educazione alla sostenibilità. Proprio a partire da questi soggetti la nuova legge prevede che la Regione incentivi le attività di informazione ed educazione aventi a oggetto le misure dirette alla riduzione della produzione e al recupero dei rifiuti e che i Comuni predispongano annualmente dei programmi di iniziative inerenti a tali tematiche, a cui può essere destinata una quota parte degli introiti derivanti dall'applicazione della tariffa puntuale. Il passo successivo all'approvazione della legge sarà l'approvazione del *Piano regionale di gestione dei rifiuti*, che dovrà recepire e tradurre nella pratica gli obiettivi sfidanti della legge.

Riciclare, ridurre, riusare, contrastare lo spreco: questo deve essere in sintesi lo spirito che ci deve guidare, perché così facendo possiamo aiutare l'equilibrio ambientale del nostro pianeta e quello delle nostre comunità. L'Emilia-Romagna è impegnata, occorre che l'intero sistema paese proceda senza indugi.